

PARLAMENTO Il decreto all'esame in aula, si punta al reinserimento delle misure per le aziende

Milleproroghe, grave stop a pacchetto agricolo

Coldiretti: "Del tutto ingiustificata la proroga delle multe sulle quote latte"



**SUL SITO
INTERNET DE
IL PUNTO COLDIRETTI
TROVERAI
APPROFONDIMENTI
E LINK UTILI**

Una proroga delle multe sulle quote latte del tutto ingiustificata che appare ancora più grave se si considera che nello stesso provvedimento non sono stati al momento accolti importanti emendamenti di interesse agricolo sull'attività delle associazioni degli allevatori, sul gasolio e sul comparto bieticolo-saccarifero. E' quanto afferma la Coldiretti in riferimento al decreto milleproroghe nell'auspicare che nel prosieguo dell'esame in aula possano essere accolte le misure di interesse agricolo su Apa, gasolio e zucchero mentre non c'è alcuna motivazione per una ulteriore



proroga del pagamento delle multe che di fatto danneggerebbe le aziende che hanno creduto nello Stato e si sono messe in regola affrontando duri sacrifici economici.

Notizie in breve

ECONOMIA

Niente titoli per patate, vivai e ortofrutta

Un decreto ministeriale ha confermato l'esclusione dall'assegnazione di titoli all'aiuto per le patate da consumo, i vivai e i prodotti ortofrutticoli, diversi da quelli per i quali sono già stati assegnati titoli. In sostanza le patate da consumo, i vivai e i prodotti ortofrutticoli sono coltivazioni compatibili con l'utilizzo dei titoli maturati in precedenza, per la corresponsione del premio unico aziendale, ma non danno diritto all'assegnazione di altri titoli.

Grano cinese a rischio per la siccità

La siccità che ha colpito tutto il nord della Cina ha portato a un livello record il prezzo del grano. Colpiti 5,16 milioni di 14 milioni di ettari di terreno.

ENERGIA

Fotovoltaico verso quota 7.000 Megawatt

Secondo dati del Gse la potenza complessiva degli impianti installati, se pure non ancora tutti collegati alla rete elettrica, potrebbe essere pari a 7.000 MW.

Detrazioni al 55% per il termodinamico

Con il solare termodinamico il bonus del 55% per la riqualificazione energetica è riconosciuto solo per gli usi termici. Lo chiarisce l'Agenzia delle Entrate.

AMBIENTE

Le indicazioni europee su Natura 2000

Molti siti Natura 2000 includono importanti aree terrestri o marine utilizzate anche per scopi diversi dalla conservazione della natura.

APPROFONDIMENTI

Sette ragioni per vietare il transgenico

Diffuse le 7 motivazioni individuate dalla Commissione che potrebbero essere invocate dagli Stati membri per limitare o vietare la coltivazione di Ogm sul proprio territorio.

Usa, su i prezzi di mais e biocarburanti

Dai dati pubblicati dal dipartimento dell'agricoltura statunitense, si registra un aumento del prezzo del mais, che è balzato a +3,6% a 698 cents bushel, record dal 2008.

ORGANIZZAZIONE

Segno dei tempi

Riflessioni sulla dignità della donna e la sua vocazione dopo le manifestazioni nelle piazze italiane e in occasione della giornata di San Valentino.



IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falconi

Presentati i dati 2010 del Sistema di Allerta Rapido europeo per Alimenti e Mangimi Va alla Cina il primato dei cibi contaminati

Coldiretti: "Senza regole manca la sicurezza"

Va alla Cina il primato nel numero di notifiche per prodotti alimentari irregolari perché contaminati dalla presenza di micotossine, additivi e coloranti al di fuori dalle norme di legge, da parte dell'Unione Europea. E' quanto emerge dai dati 2010 del Sistema di Allerta Rapido europeo per Alimenti e Mangimi. Il Rasff è uno strumento importante dell'Unione europea che consente uno scambio di informazioni rapido ed efficace tra gli Stati membri e la Commissione nei casi in cui si rilevino rischi per la salute umana nella filiera degli alimenti e dei mangimi. Secondo i rilevamenti del Rasff per il 2010, i prodotti su cui si è avuto il maggior numero di allerta provengono da Paesi terzi rispetto all'Ue: ai primi posti in quanto a numero di segnalazioni Cina, India e Turchia, seguite da Argentina e Stati Uniti, mentre attendere bisogna arrivare alla sesta posizione della classifica per trovare uno Stato europeo, la Germania. Su un totale di 3.291 allerta, ben 418 riguardano prodotti cinesi, 250 prodotti indiani e 248 prodotti provenienti dalla Turchia, per un totale di 916 notifiche, ovvero il 28% circa delle notifiche totali, più di un quarto. Dati che trovano conferma anche quando si analizzano nello specifico le categorie di rischio che

hanno riscontrato il maggior numero di notifiche. La principale categoria di rischio risulta essere infatti, così come per il 2009, quella delle aflatoxine ed altre micotossine, con 679 notifiche; come per l'anno precedente il Paese che più "sgarra" è la Turchia, con 113 notifiche, ma sono



cedente. Fra le categorie di rischio maggiori, quindi, solo quella dei microrganismi potenzialmente patogeni, quali Salmonella, Listeria ed Escherichia coli, non vede la supremazia incontrastata dei Paesi terzi, che pur attestandosi su percentuali alte cedono il passo a Paesi comunitari come Germania e Francia. L'Italia rimane invece in decima posizione con 113 notifiche (132), ed è quarto fra i Paesi europei, dopo la Germania con 144 (209), la Spagna con 132 (147) e la Francia con 115 (125). Un risultato confortante, se si considerano l'elevato regime di produzione di beni alimentari del Paese, ma anche e soprattutto i significativi ed efficienti sistemi di controllo di cui dispone; infatti su 113 notifiche ben 61, quindi più del doppio, sono state eseguite proprio dagli organi di controllo italiani. "La spinta verso la crescita dell'economia cinese ha determinato conseguenze sul piano della sicurezza alimentare ed ambientale i cui effetti - commenta la Coldiretti - sono ricaduti sull'intero pianeta. Lo scandalo della presenza di melamina nel latte che ha portato morti per avvelenamento e paura nei diversi continenti è la conseguenza di una politica di contenimento esasperato dei costi, legittimati sull'altare di un libero mercato senza regole".

ECONOMIA L'intesa firmata nella sede della Coldiretti Lombardia

Latte, accordo sul prezzo con Italtatte

Accordo fatto per il prezzo del latte con Italtatte. L'intesa è stata firmata presso la sede di Coldiretti Lombardia, a Milano, da Philippe Laborne, amministratore delegato del gruppo, leader del settore con i marchi Galbani, Invernizzi e Cademartoni, e Nino Andena, Presidente di Coldiretti Lombardia. L'accordo prevede la partenza a gennaio a 39 centesimi e l'arrivo a settembre 2011 a 40,2 centesimi al litro e risolve una situazione complessa che si trascina ormai da troppi mesi e che creava incertezza sia agli allevatori che alle industrie, impedendo una cor-

retta pianificazione aziendale. L'intesa segna un recupero di circa il 20 per cento del prezzo alla stalla rispetto allo stesso periodo del 2010. In una logica di confronto continuo e di valutazione della realtà di mercato le parti hanno anche convenuto che si ritroveranno dopo l'estate. "Un accordo di buon senso che mette fine a una situazione di incertezza per le aziende agricole che durava da troppo tempo - è il commento della Coldiretti -. La durata di 9 mesi è anche un modo per dare una maggiore prospettiva e stabilità alle imprese agricole".

ECONOMIA

Crisi? Ci salverà l'imprenditoria locale

Per il 71 per cento degli italiani il contributo maggiore alla ripresa del Paese viene dall'imprenditoria locale che batte nettamente i grandi gruppi (45 per cento dei consensi) o le banche nazionali (32 per cento). E' quanto emerge da una indagine Coldiretti/Swg predisposta in occasione dell'incontro dei presidenti della Coldiretti convocato dal presidente Sergio Marini per il 15 e 16 febbraio a Roma, nella sede di Palazzo Rospigliosi. Secondo l'indagine la spinta più forte al superamento della crisi proverrà dal livello locale (42 per cento) piuttosto che da quello nazionale (14 per cento) anche se il 21 per cento li ritiene determinanti entrambi ed il 13 per cento nessuno dei due. Tra le diverse attività economiche i settori considerati più importanti in Italia spiccano quelli fortemente radicati sul territorio e che quindi sono a minor rischio di delocalizzazione come il turismo (70 per cento) e l'agricoltura (56 per cento). A seguire l'artigianato (52 per cento), l'industria (il 49 per cento), i servizi (47 per cento), il commercio (46 per cento) e la finanza (31 per cento). Il settore agricolo viene percepito importante soprattutto per quanto riguarda la produzione di alimenti che fanno l'immagine dell'Italia all'estero (45 per cento), come garanzia di sicurezza e qualità (40 per cento), salvaguardia tradizioni locali (35 per cento) e difesa del territorio e dell'ambiente (27 per cento). Con il 56 per cento dei consensi i produttori agricoli sono considerati garanti della salubrità e della sicurezza dei prodotti alimentari più delle industrie alimentari (11 per cento) e della grande distribuzione (9 per cento).



AMBIENTE *RAPPORTO ISTAT*

Si usano meno fertilizzanti Italia in linea con l'Europa



L'Istat ha pubblicato il rapporto sulla distribuzione per uso agricolo dei fertilizzanti. Nel 2009 i fertilizzanti distribuiti per uso agricolo sono diminuiti di 4,7 milioni di quintali (-9,6%) rispetto all'anno precedente. In particolare, la quantità di concimi distribuita si è ridotta di 8,3 milioni di quintali (-23,8%), mentre è aumentata quella degli ammendanti (3,5 milioni di quintali, pari al +28,5%); i correttivi calano invece dello 0,3%. La distribuzione dei fertilizzanti consentiti in agricoltura biologica è passata da 11,1 a 11,6 milioni di quintali (+4,4% rispetto al 2008). L'aumento più consistente ha riguardato gli ammendanti (1,5 milioni di quintali, +24,9%), mentre i correttivi sono cresciuti dell'11,9%. Tali risultati mostrano come i programmi comunitari a sostegno dell'agricoltura ecocompatibile e biologica siano in forte evoluzione. Infatti, sia gli ammendanti sia i correttivi, avendo un contenuto in elementi nutritivi ridotto, possono essere impiegati in dosi massicce e quindi incrementare e mantenere la fertilità organica del terreno nel rispetto dell'ambiente. Nel periodo 2000-2009 i fertilizzanti distribuiti sono diminuiti in complesso del 4% (da 46,2 a 44,4 milioni di quintali), in un contesto di riduzione del 2,4% della superficie agricola utilizzata. Allo stesso tempo, i concimi sono diminuiti del 35,9% (da 41,2 a 26,4 milioni di quintali), mentre gli ammendanti, che nel 2009 raggiungono il valore assoluto più alto del periodo, sono aumentati del 228,1% rispetto al 2000 (da 4,9 a 15,9 milioni di quintali). I correttivi, infine, sono passati da 0,2 a 1,9 milioni di quintali. Secondo l'Istat, in particolare, tra il 2000 e il 2009 la distribuzione dei concimi ha presentato una diminuzione sia per i formulati minerali semplici (-38%) sia per i prodotti composti (-40,8%). Si rileva, invece, un lieve aumento per i formulati organici (+10,9%) e una riduzione per i prodotti organo-minerali (-40%). Fra gli ammendanti, gli incrementi maggiori risultano quelli relativi ai formulati vegetali e torbosi (rispettivamente +3,6 e +1,8 milioni di quintali). È da segnalare, inoltre, come alla diminuzione dei prodotti minerali corrisponda un consistente incremento dei formulati organici (concimi e ammendanti).

ECONOMIA Nel 2010 risale il valore aggiunto

Pil, l'agricoltura inverte la rotta



Inverte la rotta e riprende a salire il valore aggiunto in agricoltura che chiude il 2010 con segno positivo dopo il crollo del 3,1 per cento dello scorso anno per effetto dei segnali incoraggianti di ripresa nei prezzi alla produzione, dopo le insostenibili riduzioni. E' quanto emerge da stima della Coldiretti sull'andamento del settore agricolo in occasione della diffusione dei dati Istat che evidenziano un aumento del Pil nel Paese dell'1,1 per cento nel corso del 2010. Per l'agricoltura nel 2010 si è verificato un leggero recupero dei prezzi alla produzione che in media hanno fatto registrare un aumento del 3,7 per cento nel 2010 per effetto soprattutto del recupero negli ultimi mesi dell'anno. Per cereali e lattiero caseari l'aumento è

stato rispettivamente del 10,2 per cento e del 10 per cento, dopo i crolli degli anni scorsi. Ad aumentare nel corso del 2010 sono stati però anche i costi di produzione con una crescita dello 0,5 per cento. Mangimi ed energia sono le voci che hanno fatto segnare le maggiori tensioni nell'anno appena concluso. Per i composti destinati all'alimentazione animale l'au-

mento medio è stato del 5,4 per cento rispetto al 2009, mentre i prodotti energetici hanno avuto un rincaro del 2,7 per cento, con un punte del +4,7 per cento per i carburanti. La produzione agricola subisce invece complessivamente una contrazione imputabile alla riduzione delle colture vegetali e ad una crescita di tutte le attività di allevamento. Nonostante i segnali di ripresa, durante l'anno si sono manifestati gravi crisi in settori chiave dell'economia agricola, dalla pastorizia alla raccolta del pomodoro destinato alla trasformazione industriale fino all'allevamento dei suini, anche per effetto delle inefficienze, delle furbizie e delle speculazioni lungo la filiera agroalimentare che porta a sottopagare la produzione agricola.

L'Ue dichiara guerra alla volatilità dei prezzi delle materie prime

Una serie di azioni concertate per rispondere all'eccessiva volatilità dei prezzi su tutti i principali mercati delle materie prime, volte a garantire un approvvigionamento equo e sostenibile, per favorire una fornitura sostenibile all'interno dell'Ue e per incrementare l'efficienza delle risorse e per promuoverne il riciclo. Questi sono gli elementi principali contenuti nella Comunicazione "Affrontare le sfide nei mercati dei prodotti di base e delle materie prime" adottata dalla Commissione europea. Lanciata da un trio di Commissari - Antonio Tajani (Vice Presidente della Commissione e DG Imprese e Industria), Michel Barnier (DG Mercato interno) e Dacian Cioloș (DG Agricoltura e Sviluppo Rurale) - la Comunicazione parte da una panoramica degli sviluppi dei mercati finanziari e fisici ed illustra le azioni intraprese nel quadro dell'Iniziativa sulle materie prime, adottata nel 2008, chiedendone la rapida implementazione. Elementi chiave dell'approccio strategico integrato suggerito dall'esecutivo comunitario comprendono, inter alia, il miglioramento dell'integrità, trasparenza e stabilità dei mercati dei derivati delle materie prime, attraverso una revisione delle Direttive sugli abusi di mercato e sui mercati degli strumenti finanziari; la promozione di ulteriori ricerche sugli sviluppi dei mercati finanziari e fisici delle materie prime allo scopo di indagare il funzionamento dei loro

collegamenti; e l'aggiornamento dell'elenco delle 14 materie prime critiche già individuate dalla Commissione europea. Si sottolinea inoltre l'importanza di rafforzare la strategia commerciale dell'Ue, perseguendo la cd. "diplomazia delle materie prime" nella cornice dei negoziati e degli accordi bilaterali e multilaterali quadri e dialoghi e di sviluppare una cooperazione bilaterale con i paesi africani nel settore delle materie prime, basata sulla promozione della governance e degli investimenti. In riferimento alla questione degli straordinari livelli di volatilità dei prezzi delle materie prime agricole, il documento evidenzia la vulnerabilità dei produttori agricoli e di tutti gli operatori del settore, rispetto agli sviluppi dei prezzi di mercato, e la loro inclinazione a fare affidamento sui mercati futures per proteggersi dai rischi. Alla luce di tale evidenza e dei recenti sviluppi, la Comunicazione prevede che i prezzi delle materie prime agricole rimarranno più alti rispetto alla loro media storica, così come quello degli input in agricoltura e la volatilità dei prezzi, sebbene l'incertezza sulle sue cause e sulla sua durata. Nel documento si rileva inoltre che, a causa della combinazione di tali fattori, i prezzi più alti per le materie prime agricole non avranno necessariamente come risultato redditi più alti per gli agricoltori, specialmente se i loro margini saranno schiacciati dai maggiori costi.

AMBIENTE La magistratura tedesca ha accolto la denuncia di un apicoltore della Baviera

Ogm, allarme per il miele contaminato dal polline

Il fenomeno causato dalla vicinanza di un campo di mais transgenico della Monsanto

"Il miele in cui è riscontrabile la presenza di polline di mais MON 810, sia gli integratori alimentari a base di polline contenenti polline della medesima varietà di mais sono alimenti prodotti a partire da Ogm" e di conseguenza devono essere soggetti "ad un'autorizzazione all'immissione in commercio" "indipendentemente dal fatto che tale materiale sia stato incluso intenzionalmente o meno". E' quanto afferma Coldiretti nel rendere note le conclusioni dell'Avvocato generale della Corte di Giustizia Bot su una pronuncia relativa alla presenza di Dna geneticamente modificato nel miele richiesta dal Tribunale amministrativo della Baviera al quale si è rivolto un produttore tedesco di miele che ha rilevato nel proprio miele tracce di polline di mais Ogm (varietà MON810) coltivato in un campo posto in prossimità. In altre parole la coltivazione di un campo Ogm è in grado di determinare la contaminazione del miele attraverso il trasporto del polline da parte delle api rendendo necessaria in ogni caso una specifica autorizzazione per la messa in vendita. Un danno per gli apicoltori e una preoccupazione concreta per i consumatori. In Italia grazie all'azione della Coldiretti è vietato coltivare ogm e di conseguenza non è contaminato il miele prodotto sul territorio nazionale che è riconoscibile attraverso l'etichettatura di origine obbligatoria fortemente voluta dall'organizzazione degli imprenditori agricoli. Un discorso diverso vale per il miele importato in ingenti quantità in Italia da paesi comunitari ed extracomunitari in cui sono diffuse le

coltivazioni transgeniche. Nel 2010 sono stati importati 14 milioni di chili di miele dall'estero rispetto alla produzione nazionale di circa 20 milioni di chili. Le conclusioni dell'avvocato generale rappresentano un segnale importante anche in riferimento all'avvio in Italia all'inizio della settimana del processo contro un agricoltore che lo scorso aprile aveva seminato mais Ogm nei suoi poderi di Fanna e di Vivaro in Friuli dove sono state ammesse



tutte le richieste di costituzione di parte civile avanzata da Regione Friuli Venezia Giulia, Provincia di Pordenone, Coldiretti, Slow Food, Codacons regionale e nazionale. Una provocazione che non ha convinto i cittadini italiani che mantengono salda la propria opposizione agli Ogm. Nel 1998, l'impresa Monsanto ha ottenuto un'autorizzazione all'immissione in commercio del mais geneticamente modificato della linea MON 810 che contiene un gene di un batterio che provoca nella pianta di mais la formazione di tossine atte a distruggere le larve di una piralide parassita, la cui presenza pregiudica lo sviluppo della pianta. Il Freistaat Ba-

yer (Land della Baviera, Germania) è proprietario di diversi terreni sui quali negli ultimi anni è stato piantato a scopi di ricerca il mais MON 810. Il sig. Bablok, un apicoltore amatoriale che produce, in prossimità dei terreni del Freistaat Bayern, miele per la vendita e per il proprio consumo nel 2005 su un campione di polline di mais raccolto in alveari posti a una distanza di 500 metri dai terreni del Freistaat Bayern ha riscontrato la presenza, da un lato, di Dna di MON 810, e, dall'altro, di proteine geneticamente modificate. Inoltre, anche il miele del sig. Bablok presentava, in alcuni campioni, modesti quantitativi di Dna di MON 810. Ritenendo che la presenza di residui di mais geneticamente modificato avesse reso i suoi prodotti apistici inadatti alla commercializzazione e al consumo, il sig. Bablok ha avviato taluni procedimenti giudiziari contro il Land della Baviera dinanzi alle autorità giudiziarie tedesche. Il Bayerischer Verwaltungsgerichtshof (Corte amministrativa del Land della Baviera, Germania) ha chiesto alla Corte di giustizia se la presenza di polline di mais geneticamente modificato in tali prodotti apistici costituisca un'«alterazione sostanziale» di questi ultimi, cosicché la loro immissione in commercio dovrebbe essere soggetta ad autorizzazione. Le conclusioni dell'avvocato generale non vincolano la Corte di giustizia la cui sentenza sul caso è prevista per luglio. Il compito dell'avvocato generale consiste nel proporre alla Corte, in piena indipendenza, una soluzione giuridica nella causa per la quale è stato designato.

Nuovi limiti di reddito per gli assegni familiari

Sono aumentati i limiti di reddito per essere considerati familiari a carico e la soglia per la concessione degli assegni. A renderlo noto è l'Epaca, il patronato della Coldiretti, nel sottolineare che in alcuni casi tali limiti sono utili per stabilire alcuni benefici come l'esenzione dal ticket sanitario. Per il 2011 si considera a carico il familiare che abbia redditi personali non superiori ai seguenti importi mensili:

- 658,29 euro per il coniuge, per un genitore, per ciascun figlio o equiparato;
 - 1.152,02 per due genitori
- Il limite di reddito è personale (si riferisce al singolo familiare a carico) e mensile, vale a dire che occorre considerare le somme effettivamente percepite mese per mese; pertanto, se il reddito personale è superato solo per alcuni mesi nell'anno, gli assegni familiari non vengono corrisposti solo per i mesi nei quali il reddito è stato superato. Per maggiori informazioni: www.epaca.it.

LAVORO Ministero e Agenzia delle Entrate hanno accolto le richieste di Coldiretti per evitare l'esclusione degli agricoltori

Via libera alle regolarizzazioni dei rapporti di lavoro domestico

Via libera alla regolarizzazione dei rapporti di lavoro domestico anche per gli imprenditori agricoli con un reddito inferiore ai 20.000 euro. Ad annunciarlo è la Coldiretti dopo il recepimento di una sua richiesta da parte del Ministero del Lavoro. All'indomani della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della Legge n. 102/2009 relativa alla procedura di accesso all'emersione dei rapporti di lavoro domestico extracomunitario (art. 1-ter), Coldiretti aveva immediatamente segnalato la necessità di ricercare una praticabile soluzione interpretativa rispetto a un evidente problema che in prospettiva si sarebbe manifestato qualora il datore di lavoro domestico-imprenditore agricolo

non fosse stato nella condizione di attestare il possesso di un reddito imponibile Irpef non inferiore a 20.000 euro, rimanendo così escluso dalla possibilità di utilizzare la procedura di emersione. A fare chiarezza è ora intervenuto il Ministero del Lavoro, che su espressa conferma dell'Agenzia delle Entrate, con propria lettera circolare ha pienamente recepito le richieste dell'organizzazione agricola. Sarà quindi consentita tanto la positiva conclusione delle procedure di emersione che, d'ora in avanti, anche l'ammissibilità delle istanze di nullasto all'assunzione già a partire dal recente Dpcm flussi non stagionali 2010, click-day del 31 gennaio e 1° febbraio scorsi. Per-

tanto, qualora il reddito certificabile dal datore di lavoro domestico fosse prevalentemente od esclusivamente riconducibile a reddito agrario, ai fini dell'ammissibilità dell'istanza per l'imprenditore agricolo sarà possibile fare riferimento ad indici di capacità economica di tipo analitico con rinvio ad altri ambiti tributari. Tali elementi vengono individuati: dai dati risultanti dalla dichiarazione Iva prendendo in considerazione il volume d'affari al netto degli acquisti o dalla dichiarazione Irap, tenendo conto anche dei contributi comunitari eventualmente ricevuti dall'agricoltore e debitamente documentati dagli organismi pagatori.